



Saranno presenti i sindaci di 43 paesi campani e molisani dei due versanti della montagna "sacra"

Istituto Storico del Matese, una realtà

Domani a S. Agapito importante convegno alla presenza del rettore Cannata

I sindaci di Sant'Agapito, Roccamandolfi, Letino e Gallo Matese hanno dato vita ad un protocollo d'intesa con lo scopo di istituire l'Istituto Storico del Matese da ubicare in Letino, luogo naturale per una tale iniziativa perchè punto di riferimento della storia antropologica, culturale e ambientale del Matese.

Una iniziativa fortemente portata avanti dal prof. Onorato Bucci, profondo studioso e conoscitore dei problemi della montagna del Matese.

"L'istituto - ha affermato il docente universitario originario di S. Agapito - si porrà come laboratorio culturale a tutela della storia e dell'ambiente del Matese, garantendone la sopravvivenza di ciò che è stato nell'ottica di uno sviluppo rispettoso della sua natura".

43 sindaci dei Comuni di quattro province, che hanno aderito all'iniziativa, incontreranno domani pomeriggio alle ore 17 nella sala consiliare del



Prof. Onorato Bucci

Comune di San'Agapito, il Rettore dell'Università del Molise il prof. Giovanni Cannata.

"Su questi temi - ha aggiunto il prof. Bucci - che i sindaci del Matese, nei due versanti molisano e campano, incontreranno il Magnifico Rettore dell'Uni-



Prof. Giovanni Cannata

versità degli Studi del Molise". L'Istituto Storico del Matese è ormai una realtà. Una terra ricca di storia con il massiccio del Matese al centro di un animato dibattito. Il Matese, l'antico Tifernus dei Romani, ha una memoria sacra che lo storico Lon-

gano ha individuato "nella più bella e diletta pianura della terra munita di montagne, colme di foltissimi boschi di faggi, querce ed abeti e ripieni di freddissime acque". La Montagna Sacra, così definita dal Longano nel suo libro.

"Quella memoria - ha aggiunto il prof. Bucci - sa di grandi conquiste e di immani tragedie, di speranze sopite e di disperati annunci di morte da parte di uomini e donne respinti e braccati, ma anche accolti, uomini e donne di cui la Montagna lenì i dolori e rincuorò chi credeva in essa: punto di riferimento soprattutto di arte che in essa hanno cercato risposte, forse non date, agli interrogativi infiniti della vita della gente che ha ospitato, che ha visto crescere e che ha protetto: è la memoria tuttora di chi se ne è allontanato e che ha portato la sua cultura nel mondo e che anela per ritrovare, fa le sue gole ed i suoi inghiottitori, un tempo ricolmi di acque, pace e conforto".